

Il ministro Fazio nega il blocco del turnover. La Cgil: «Lo faccia dire a Tremonti»

Medici in sciopero contro i tagli «A rischio il diritto alla salute»

Roberto Farneti

I tagli alla sanità, contenuti nella manovra da 25 miliardi di euro già approvata dal Senato, rappresentano un attacco al diritto alla salute di tutti i cittadini, in particolare di quelli che non hanno le possibilità economiche per rivolgersi ai privati. A pensarla così non sono quei soliti "catastrofisti" dell'opposizione, ma tutte le associazioni dei medici italiani che ieri, per protesta, hanno scioperato e manifestato davanti a Montecitorio in contemporanea con l'inizio dell'esame della manovra stessa in commissione Bilancio alla Camera. Al suono delle "vuvuzelas", circa duecento camici bianchi non hanno esitato a sfidare il caldo pur di smentire la propaganda del governo. La situazione infatti è grave: «La carenza di 30mila medici nei prossimi quattro anni e il licenziamento della metà dei precari impegnati in attività fondamentali a partire dal Pronto Soccorso - hanno spiegato - si rifletterà in una caduta qualitativa e quantitativa delle prestazioni erogate, con le liste di attesa destina-

te a misurarsi in semestri».

Lo sciopero ha incassato un'adesione del 75% (le urgenze sono state comunque garantite). Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, anche ieri si è affannato a sostenere «che la manovra in discussione al Parlamento non prevede il blocco del turnover del personale del servizio sanitario nazionale». E che quindi non c'è nessuna ragione per protestare. Le nuove assunzioni, ha assicurato Fazio, saranno congelate solo nelle quattro Regioni con i bilanci in profondo rosso. Le affermazioni del ministro non convincono però i sindacati. In primo luogo perché il taglio da 1,2 miliardi sta lì, scritto nero su bianco. In

secondo luogo, perché l'unico che ha l'autorità per dire una parola chiara - vale a dire il ministro dell'Economia Giulio Tremonti - ipocritamente tace. Per la Cgil è ora di finirla con i giochi: «Non ci servono annunci ma un atto ufficiale che escluda in modo chiaro che il blocco del turnover e il dimezzamento dei precari non riguarderà la sanità pubblica», la replica a Fazio del segretario nazionale

della Cgil medici, Massimo Cozza. I sindacati minacciano anche il ricorso alla Corte Costituzionale contro il comma 32 dell'articolo 9 del provvedimento, che permette ai direttori generali di rimuovere un dirigente medico dal proprio incarico anche se il suo operato ha ricevuto un giudizio positivo da parte della commissione di controllo. «Così facendo - osserva ancora Cozza - si allungano le mani della politica sulla gestione della sanità». L'allarme dei medici per il futuro del servizio sanitario nazionale è condiviso dal Prc, che ieri ha espresso solidarietà ai camici bianchi in sciopero:

Ancora proteste: oggi vigili del fuoco in piazza. Le Regioni insistono: la manovra va modificata. Ma il tavolo promesso da Fazio partirà solo a testo approvato

«Le manovre di Tremonti - dichiara il responsabile nazionale del Prc, Marco Nesci - cancellano migliaia di posti di lavoro in un sistema già incapace di far funzionare al meglio i servizi erogati. Specialmente nella rete dei

pronto soccorso, il personale medico non riesce più a far fronte alla gestione quotidiana, figurarsi in caso di emergenze importanti. I tempi di attesa per gli accertamenti diagnostici sono di giorno in giorno più lunghi. Nei ricoveri ospedalieri manca una condizione sufficiente di assistenza continua».

E la protesta si allarga: dopo i medici, oggi sarà la volta dei vigili del fuoco - il cui contratto di lavoro è scaduto da 30 mesi - di incrociare le braccia. Ma il governo tira dritto, incurante anche del giudizio negativo unanime sulla manovra espresso dalle Regioni. Gli spazi per eventuali modifiche alla Camera sono infatti inesistenti, fa sapere il relatore al testo Giocchino Alfano (Pdl).

L'unica apertura al dialogo offerta dall'esecutivo, per bocca del ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, è un tavolo che però partirà... dopo l'approvazione definitiva della manovra. Vasco Errani fa buon viso a cattivo gioco: «Visto che i tagli scatteranno dal primo gennaio 2011, da qui ad allora - dice il presidente della Conferenza delle Regioni - c'è lo spazio, e vedremo se la volontà del governo per cambiare questa manovra è coerente e reale».

